

I BUONI, Pag. 124, Rigo 21 (sotto la superficie).

Nei suoi ricordi torna la madre. PUTTANA. Le dice. Poi getta aria nel sacchetto e colla. Voglio una vita bellissima si ripete. Gli tornano alla mente Adrian, Scerbanica, Rafael. Aza ha paura. Si alza di scatto e si chiede se tutto questo sia reale se "i buoni" sono loro, se la vita è diventata più indulgente con lei. Pensa di voler scappare. Di nuovo?. Sì. Ma poi pensa ad Andrea, a Silvano vuole dare un'opportunità a questa nuova vita. Chiude gli occhi e torna a sognare di poter camminare sul cratere di un vulcano estinto.

ANDREA ARRIVA IN PUNTA DI PIEDI e la parola gli moriva. Cerca Aza con lo sguardo, lei si avvicina e tutto d'un fiato.

«Aza devo parlarti.»

«Cosa c'è che non va?»

«Stavo pensando ad un progetto... da fare insieme»

«Di che si tratta?»

«Sai, persone come Corina non dovrebbero morire in questo modo»

«Lo so... cos'hai in mente di fare?»

Cambiano velocemente discorso, parlano della onlus, della Bislunga ci sono parecchie interruzioni, pause imbarazzanti. Ritornano a parlare del progetto proposto da Andrea. Però sembra meno convinto, rimanda: «davanti ad un caffè si parla meglio».

ERA MATTINA QUANDO USCIRONO, un mattino triste, col vento che soffiava forte, la pioggia che cadeva a dritto, e le nuvole dall'aspetto cupo e tempestoso. Aveva piovuto molto durante la notte, e sulla strada si erano formate grosse pozze d'acqua. Si fermano a parlare davanti ad un caffè.

«Cos'è quel progetto di cui volevi parlarmi?»

«Quello che è successo a Corina...»

«...»

«Vorrei, cioè vorremmo che non capitasse più. Abbiamo pensato che tu potresti sostenere la nostra campagna contro la violenza sulle donne e vorremmo che tu ti faccia promotrice della propaganda. Cosa ne pensi?». Sembrò che Aza fosse sul punto di proseguire questo breve dialogo, però si limitò a dire «vedremo».

SILVANO CONVOCA di nuovo Aza, dice di voler parlare di una questione importante. La accoglie con il capo chinato e gli occhi socchiusi. Al suo fianco c'è la Bislunga. «Lea... Andrea ti avrà parlato già del progetto, è una cosa importante per la nostra cooperativa ... è una grossa responsabilità».

Aza abbassa lo sguardo, crede di non essere in grado. Ma poi accetta.

SCRIVE IL SUO DISCORSO con Silvano, hanno una valanga di idee. Cominciano a scrivere, poi cancellano, lei propone e lui corregge. Poi chiama la Bislunga e lo consegna. Si guardano con aria soddisfatta.

Passano giorni e Aza continua a scrivere le lettere a Silvano, continua a sentirsi a disagio, ma ora sa che sta facendo qualcosa di importante per cambiare la vita di molte di quelle persone sole e piene di speranza che cercano una parola di conforto nelle parole di Don Silvano.

«ABBIAMO IL DOVERE DI INTERVENIRE per creare una rete di aiuto, che protegga la vittima prima e supporti la donna poi. Primo e fondamentale passaggio è la creazione obbligatoria di